FQ MILLENNIUM

Mensile

Editori Laterza

Data 06-2018
Pagina 118/23
Foglio 1 / 6

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - stampa nazionale

FQ MILLENNIUM
Mensile
Editori Laterza
Data 06-2018
Pagina 118/23
Foglio 2 / 6

FOTO GETTY IMAGES

di Marco Marzano

STANZA DI UN SEMINARIO del Nord Italia, pomeriggio d'autunno, subito dopo la ripresa della scuola. Il quattordicenne Carlo e il suo padre spirituale sono sdraiati vicini sul letto, quando il don si alza di scatto e si precipita verso il bagno, in fondo al lungo corridoio del suo appartamento. Dopo qualche istante, Carlo decide di seguirlo, teme che non si senta bene, che possa aver bisogno di aiuto. Quando arriva dinanzi alla porta spalancata del bagno però, lo spettacolo che gli si para davanti non è quello di un adulto che sta male, ma quello di un uomo che si masturba furiosamente. E che gli intima con rabbia di andarsene, di allontanarsi. «Quanto dolore c'era in quelle parole, quanto deve essergli costata quella frase! Come avrebbe voluto, secondo me, che io entrassi invece che andarmene. Ma io ero allora troppo ingenuo per approfittare di quella situazione. A quel tempo non conoscevo nulla del sesso, non sapevo cosa fosse la masturbazione e non avevo ancora capito di essere omosessuale. So solo che quella visione mi turbò moltissimo. Con Don Mario la storia finì di fatto in quell'istante. L'anno dopo andai al ginnasio e quel prete lo incrociai solo più per caso, di tanto in tanto in qualche locale del seminario».

Carlo – il nome è di fantasia – ha accettato di raccontare la sua storia a *Fq Millennium*, e dunque eccoci seduti l'uno di fronte all'altro nel salotto dell'appartamento dove l'architetto di oggi vive con Giulio, il futuro marito. Il suo racconto si aggiunge alle tante storie che sono riuscito a raccogliere in questi anni studiando la vita sessuale e sentimentale dei preti e quel che succede nei seminari. Storie che confermano la natura particolare di questi luoghi poco accessibili dal mondo esterno: il seminario è un'istituzione totale che, al pari della caserma o del carcere, ha come obiettivo non la semplice formazione teologica del clero, ché questo potrebbero farlo anche le Università o le facoltà teologiche, ma la "costruzione del carattere" e dell'identità dei futuri sacerdoti. È il luogo dove l'identità di ciascun "funzionario di Dio" dev'essere modellata e plasmata a dovere. Di quell'identità sono parte integrante la convinzione di appartenere a una schiera di eletti che intrattiene uno speciale rapporto con la divinità e la detenzione del monopolio assoluto degli "strumenti di salvezza", l'egemonia sulla mediazione tra Dio e gli umani nonché la centralità in tutti i rituali più importanti, nella produzione e nel controllo dei simboli e nella sorveglianza sui comportamenti, nella tutela rigorosa della morale. Di quell'identità fa parte integrante anche un certo rapporto con la sessualità.

Carlo torna indietro nel tempo a quel giorno, una ventina d'anni fa, in cui, nella sua parrocchia, assistette a un "incontro vocazionale", a uno di quei momenti pensati dalla Chiesa per attirare i giovani delle parrocchie alla vita sacerdotale. «Speravo» – dice «che fosse un posto dove poter instaurare delle relazioni buone, dove poter amare gratuitamente il prossimo ed essere riamato». Era allora un adolescente "particolare", come gli ripetevano in tanti: ipersensibile, delicato, vulnerabile. I giochi da femmina gli piacevano quanto quelli da maschio e anche la sua cattolicissima madre gli aveva sempre riconosciuto una sensibilità tutta speciale. Lui sentiva di aver bisogno di protezione, di essere messo al riparo da qualcosa di terribile, da qualche mostro che forse abitava dentro di lui e che aveva a che fare con le preferenze sessuali, con »

Codice abbonamento: 039518
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Laterza - stampa nazionale

LA REGOLA TACITA È "SI FA MA NON SI DICE". IL RAPPORTO

AFFETTUOSO TRA ALLIEVO E PADRE

SPIRITUALE NON DESTA SCANDALO, AL MASSIMO GELOSIA E BATTUTE. MA SE ESPLODE UNA CRISI SCATTA L'ESCLUSIONE

FOTO GETTY IMAGES

il desiderio.

Fu così che Carlo entrò nel seminario minore, quello destinato ai ragazzi in età da scuole medie inferiori e superiori. Luoghi che negli ultimi anni si sono drammaticamente svuotati. I seminaristi diocesani sono oggi (dati 2014) circa 2.700, vent'anni prima erano circa mille di più. Quelli dei "minori" sono ormai meno di duemila ed erano il triplo solo un paio di decenni orsono. Ad ogni modo, una volta dentro, come da prassi, a Carlo viene assegnato un padre spirituale, un prete giovane e discretamente inquieto, di cui finisce presto col diventare il prediletto. Carlo e don Mario, di almeno vent'anni più grande, iniziano a trascorrere insieme tanto tempo, parlando per ore e di tutto, spesso sdraiati l'uno accanto all'altro sul letto del prete. La loro "amicizia particolare" è nota a tutti in seminario e suscita non poche gelosie e battutine maliziose tra i compagni. Anche i superiori se ne accorgono, ma nessuno se ne scandalizza, nessuno pensa che sia il caso di intervenire. Del resto, il fenomeno non è certo isolato, sono tanti i preti che hanno uno studente prediletto. «Pensa» racconta oggi sorridendo Carlo «che quando un giorno decisi di parlarne con il rettore e gli chiesi, con un'ingenuità che oggi mi sembra disarmante, se non ci fosse qualcosa di male nel pensare sempre a un superiore, se quella cosa non fosse la premessa per qualche azione sbagliata e cattiva, lui, in tutta risposta, mi prese la mano ed iniziò ad accarezzarmela con tenerezza. Non aveva capito che parlavo del mio padre spirituale e pensava che gli stessi facendo una dichiarazione d'amore».

A mettere fine alla storia con don Mario sarà poi quella drammatica fuga in bagno. Con il ginnasio, per Carlo arriva, finalmente, la scoperta dell'amore, quello vero e assoluto degli adolescenti. Il suo innamorato è, tra i molti che lo corteggiavano, un compagno di studi un anno più grande, Silvano. In una prima, lunga fase è un amore platonico, fatto di centinaia di lettere e di messaggi amorosi scambiati dentro le mura del seminario, di furtive e innocenti carezze. Ma è solo dopo che Carlo viene brutalmente baciato da un altro compagno che lo aveva sorpreso una mattina in uno dei tanti angoli oscuri del seminario, che l'amore con Silvano diventa fisico. «Dopo che quell'altro mi estorse quel bacio e mi toccò brutalmente, compresi che volevo fare l'amore con dolcezza e che l'unica persona adatta per questo era Silvano, il mio tesoro. E infatti quando finalmente lo facemmo fu bellissimo». Anche dopo aver fatto l'amore con Silvano, però, Carlo non è ancora del tutto convinto di essere gay. «Mi mancavano completamente» ammette oggi con serenità «gli strumenti per capire quello che stava avvenendo dentro di me. In seminario si parlava continuamente di amore, ma nessuno ci aveva mai spiegato la differenza concreta tra le diverse forme di amore, tra l'amare la mamma o un amico e l'amore passionale, carnale. Quando ero stato baciato da quel compagno violento (e insidiato da molti altri) ero andato dal mio padre spirituale dicendogli che temevo di essere gay e quello si era limitato a dirmi di non preoccuparmi, che alla mia età le incertezze sulla propria identità sessuale sono normali. E aveva concluso consi- »

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - stampa nazionale

gliandomi di evitare di appartarmi e di non passare da solo negli spazi più bui e isolati del seminario».

Mentre le parole di Carlo fluiscono, e poi dopo, durante il ritorno a casa e a lungo nei giorni successivi, penso tante volte al senso della storia, preziosa e rara, che ho raccolto.

Penso a quelle ricerche internazionali che hanno approfondito le pesanti conseguenze della formazione seminariale e del celibato obbligatorio sugli individui e penso all'esiguità degli studi condotti nel nostro Paese. Penso al "sexual underworld", il sottomondo sessuale dei seminari e della vita clericale in genere, di cui ha scritto lo studioso australiano Barry M. Coldrey. E a quella che può essere definita a tutti gli effetti la subcultura clerico-omosessuale, così come l'ha descritta Mary Gail Frawley-O'Dea (il suo libro *Atti impuri. La piaga dell'abuso sessuale nella chiesa cattolica* è stato pubblicato in Italia da Raffaello Cortina Editore nel 2008). Penso a quel che si è letto nel Murphy Report, il rapporto prodotto dalla commissione governativa incaricata di far luce sugli abusi commessi dal clero in Irlanda, a proposito del fatto che il clero preferisca non affrontare questi temi e invece adottare tecniche per mentire e lenire il senso di colpa. Penso all'eccezionale lavoro sulla pedofilia clericale della sociologa Mary Keenan (pubblicato dalla Oxford University Press), nella quale la studiosa irlandese scrive che «la cultura dei seminari è in misura prevalente incentrata sull'educazione all'ortodossia e non a quella dell'intera persona [...] In un ambiente così impersonale l'intimità può essere vissuta solo in un modo coperto e quindi segreto».

Sta di fatto che lo spaccato di vita seminariale che emerge dal racconto di Carlo è impressionante e dà un'idea della distanza tra la realtà e il modo in cui viene presentata. Intanto, mentre anche la storia con Silvano finisce, Carlo è sempre più arrabbiato. Con un gruppetto di compagni inizia a fumare di nascosto, non solo sigarette, e poi a rubare le chiavi della dispensa del refettorio dei preti e a saccheggiarla regolarmente, a rubare i testi delle verifiche scolastiche, a scavalcare il cancello del seminario per andare in giro

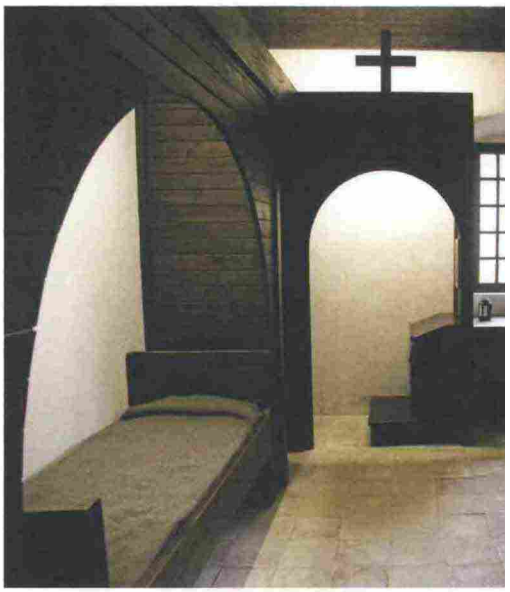


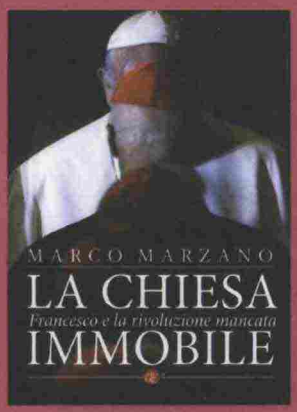
FOTO GETTY IMAGES

di notte, a usare il vespino del rettore nei sotterranei del seminario, a spiare, sempre con un gruppo di compagni, da una fessura segreta le ragazze che si cambiano per andare nella vicina palestra. Sulla natura del seminario a quel punto Carlo non nutre più alcuna illusione. Assiste, con crescente disgusto, allo svolgersi di traffici di ogni genere, inclusi alcuni probabili mercimoni con ragazzini stranieri. La sua omosessualità è sempre più evidente, anche se si impone di frequentare delle ragazzine che incontra in parrocchia, durante le visite a casa. La situazione precipita quando nel suo oratorio, una domenica, rincontra un prete, ex pre- »

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - stampa nazionale



IL BILANCIO DELUDENTE DI FRANCESCO

Marco Marzano è professore ordinario di sociologia all'università di Bergamo. Da qualche anno indaga sulla realtà della Chiesa (*Quel che resta dei cattolici*, Feltrinelli; *Inchiesta sui cattolici ai tempi di Francesco*, Il Fatto). Nel suo ultimo libro (*La Chiesa immobile. Francesco e la rivoluzione mancata*, Laterza, pagg. 178, 18 euro) traccia un "bilancio deludente" dei cinque anni di Bergoglio. Il "Papa rivoluzionario" non ha finora affrontato in modo incisivo i grandi nodi che permetterebbero alla Chiesa di cambiare: la riforma della curia, la dottrina morale e della sessualità, il celibato obbligatorio del clero e il ruolo delle donne. Non li ha affrontati perché lo status quo è la condizione preferibile e, per rinfrescare l'immagine, è meglio ricorrere ai temi economici e sociali, dove la Chiesa può alzare il dito ammonitore perché non ha alcuna responsabilità diretta.

fetto in seminario, dal quale è follemente attratto. Tra i due inizia una relazione, ma Carlo è geloso, sospetta che il sacerdote sia coinvolto in altre tresche amorose. E con la gelosia affiorano anche gli attacchi di panico, le crisi nervose. I superiori del seminario non possono più far finta di nulla e, per risolvere l'incresciosa situazione, lo mandano in cura da una psicologa. «Quella donna» ricorda Carlo «aveva l'obiettivo di "curarmi" dall'omosessualità, di estirpare in me ogni desiderio sessuale, di ridurmi ad un'ameba, "riparandomi" e facendomi sentire una creatura schifosa. Non voglio entrare nei dettagli di quelle sedute terribili, dico solo che ora è in fin di vita e che la cosa non mi dispiace nemmeno un po'».

La "cura", però, sembra funzionare: dopo un periodo trascorso a casa, Carlo torna in seminario e sembra essersi calmato. Ma è solo la quiete che precede la tempesta: quando scopre, in un viaggio a Londra, che il suo amato pretino ha una relazione più o meno fissa con un suo confratello, la crisi esplode in pieno: Carlo minaccia di buttarsi dalla finestra, il prete in questione denuncia il gesto ai superiori che a quel punto lo allontanano dal seminario. Ci sono voluti anni di terapia e poi l'incontro amoroso e sereno con Giulio perché Carlo possa dirsi finalmente guarito, non dall'omosessualità naturalmente, che non è una malattia, ma dalla tentazione di viverla come una colpa e una tragedia.

La gestione della sessualità è l'aspetto più delicato nella vita dei seminaristi e del clero. Da un lato, infatti, il candidato al sacerdozio intuisce perfettamente che la sua castità presunta è forse la principale delle fonti del suo potere sul popolo credente. Già da seminarista, il futuro presbitero viene guardato come una meravigliosa creatura asessuata, metà umana e metà divina, circondato delle attenzioni premurose che merita un individuo capace di reprimere alla perfezione i suoi istinti naturali e di farlo con gioia, ostentando un permanente sorriso e promettendo di donare all'umanità la sua intera esistenza. La ricompensa per l'esibita continenza sessuale è dunque il potere sul gregge, ma il costo è la dolorosissima solitudine nella quale ogni "funzionario di Dio" è chiamato ad affrontare il mostro rappresentato dal suo desiderio sessuale e più in generale dall'umanissimo bisogno di intimità affettiva. Affrontare il problema, tenere a bada sessualità e affettività è un compito che spetta ad ogni singolo sacerdote, la cartina di tornasole della sua abilità di convivere con il ruolo, di interpretare la parte dell'uomo del sacro.

Ciascuno di loro può trovare, nel tempo, una sua via: c'è chi decide di avere una doppia vita, un amore segreto e stabile, c'è chi decide di saltabeccare di fiore in fiore cogliendo tutte le opportunità che gli si presentano, c'è anche chi, e non sono pochi, decide di risolvere il problema con un'eroica automutilazione della propria sessualità "agita" e casomai, proprio in conseguenza di ciò, di dedicarsi ad altro: alla carriera ecclesiastica, allo sport, alle scommesse, all'alcol eccetera. È questa l'impresa che non è riuscita a Carlo: trovare un proprio modo per convivere col mostro. Un chiaro desiderio di autenticità si è fatto progressivamente spazio dentro di lui, producendo dapprima un bisogno di mostrare pubblicamente il disagio e la sofferenza o di sfidare il sistema e poi causando la rottura, la conflagrazione emotiva alla quale è seguita la logica e prevedibile espulsione, l'allontanamento forzato dal seminario e dalla Chiesa.

Della sua sofferenza non si è occupato in realtà nessuno nel luogo dove lui ha trascorso tanta parte della sua adole- »

Codice abbonamento: 039518
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Laterza - stampa nazionale

FQ MILLENNIUM
Mensile
Editori Laterza
Data 06-2018
Pagina 118/23
Foglio 6 / 6

FOTO ANSA

LA GESTIONE DELLA SESSUALITÀ (E IL SILENZIO IPOCRITA SUI RAPPORTI GAY) È L'ASPETTO PIÙ DELICATO DELLA VITA DEL CLERO. IL PATTO?

CONTINENZA IN CAMBIO DI POTERE

SUL GREGGE DEI FEDELI

scenza. Ma non poteva essere diversamente, perché, lo ripeto, quella di trovare una propria personale soluzione per il controllo della sessualità è un compito che tocca individualmente a ciascun prete. È' per così dire una questione privata, forse la più privata di tutte, di cui tutti, soprattutto i preti adulti, conoscono l'esistenza e il peso, ma di cui non si può parlare con nessuno, per la quale non esiste, come invece per tutto il resto, una norma comune, un codice, una regola stabilita una volta per tutte. Ciascuno è chiamato a trovare una propria via per affrontare il problema e anche a far sì che questa funzioni, ovvero che contribuisca a garantirgli una vita psicologicamente tollerabile e che soprattutto non trapeli in pubblico, che rimanga rigorosamente e assolutamente segreta. Quello che può fare e concretamente fa da parte sua l'istituzione consiste, per un verso, nel presentare continuamente l'elenco dei vantaggi che discendono dalla sacralizzazione, dalla venerazione collettiva di cui si può divenire oggetto se si è capaci di non scoppiare, per l'altro di garantire la più ampia tolleranza e anche tutta la protezione necessaria per chi, a causa di qualche umana debolezza, combinasse qualche guaio imprevisto, commettesse qualche rischiosa imprudenza.

È assai poco probabile che la Chiesa Cattolica decida di cambiare la norma del celibato obbligatorio e di rinunciare alla formazione del clero nei seminari. I vantaggi di questi dispositivi sono ancora troppo grandi per l'antica istituzione religiosa. Avere un clero libero di scegliere la vita sentimentale che preferisce significherebbe promuovere la libertà di coscienza e avere alle proprie dipendenze persone autonome e mature, meno plasmabili dall'organizzazione, meno disponibili ad assolvere i fini istituzionali, in una parola più libere e indipendenti. Inoltre costringerebbe l'organizzazione a fare finalmente i conti con l'omosessualità così diffusa tra i ranghi dei suoi funzionari o con i motivi che perpetuano l'esclusione delle donne dal clero. Sarebbe davvero troppo. Per questo, dinanzi alle difficoltà del reclutamento, alle crisi delle vocazioni, la Chiesa preferisce rispondere con l'importazione di preti. Dall'Africa o dalla Polonia o da qualunque altro luogo nel quale vi siano giovani disponibili a dedicare all'organizzazione l'intera loro esistenza. E a tenere sotto controllo il mostro devastante della sessualità che tante vittime fa nell'Occidente secolarizzato, libertino e dominato dallo strano mito dell'autenticità e della sincerità, del vivere, citando Spinoza, secondo i dettami della propria natura e del proprio giudizio.

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - stampa nazionale